



Via 5

**Cultura** *et* **Tempo libero**  
**Sotto la cipria, l'attualità**  
 Luca Micheletti è «Il Misanthropo»

di **Maurizio Porro** a pagina 13

**S**critta da Molière nel 1666, un numero diabolico, «Il misantropo» (sottotitolo «L'atrabiabile innamorato»), la malinconia come categoria dello spirito è un grande classico di cui si sono innamorati i grandi, da Copeau a Jovet. Ora, 46 anni dopo l'edizione con Parenti, torna nel suo teatro con la doppia volontà di Andrée Shammah, regista, e Luca Micheletti, acclamato attore-baritono (è appena stato Figaro alla Scala) che ha fortemente voluto questo testo di cui continua a chiedersi le ragioni. «La prima vittima del misantropo — dice — è lui stesso, perché sprovveduto di fronte alle passioni. Malinconia ed eros sono stati legati a filo doppio fino a Freud». Molière annunciò al mondo che cadiamo in un buco nero quando lottiamo contro noi stessi e sul possesso e l'indipendenza della donna anticipa battaglie attuali: «La lotta di Alceste è nobile, lottare contro se stessi è il primo gradino dell'elevazione spirituale, ma mondo e sentimento non riescono a stare insieme».

Complicato capire con chi ce l'avesse l'autore: i marchesini imbecilli, i pettegoli? Regista e attore concordano: «Opera misteriosa e piena di ombre, dramma serio e farsa, molte cose insieme, tutto e il contrario di tutto: noi la accettiamo così e non vogliamo dar giudizi». È lo spettacolo bandiera della stagione al Parenti: «Molière è attuale — dice Shammah — non ha bisogno di attualizzazioni, lo sforzo è alzarsi noi verso il capolavoro, con la traduzione in rima di Valerio Magrelli e una magnifica compagnia, non tirarlo verso di noi: punto d'arrivo della mia idea di teatro in cui metto freschezza, entusiasmo e felicità». La sfida è recitare i versi che hanno trafitto la società barocca del Re, ma con pensieri moderni, con tutti i personaggi incipriati e indaffarati senza aver nulla da fare. Alceste è un isolato che si scava intorno un abisso incolmabile in cui sprofonda l'amore per la sua civettuola e salottiera Célimène (Marina Occhione-



In versi Luca Micheletti (Alceste) e Marina Occhionero (Célimène) in una scena dello spettacolo con la traduzione in rima di Valerio Magrelli

## Che voce quel «Misanthropo»

Andrée Shammah sceglie il baritono Luca Micheletti per il ruolo del titolo, in bilico tra farsa e malinconia  
 «Alceste non può che starci anche un po' simpatico»

nero) che fa il pieno di lusinghe ma cerca di tener testa. «Alceste — nota la regista — ha una disperata vitalità ma è solo davanti al potere, davanti ai benpensanti, solo a cogliere la follia di chi lo circonda. La trama è la sua evoluzione, nessuno ha ragione o torto, esploriamo ogni punto di vista, ogni parola, scoprendo lati oscuri, lasciando intatta la complessità». Il cast ha faticato su ogni sillaba, con affermati attori «deb» al Parenti, felici incontri: Angelo di Ge-

nio («Filante, miglior amico di Alceste, quasi fratello, ma con una visione del mondo diversa») e Corrado D'Elia («Oronte, il ruolo del potere con cui dobbiamo sempre fare i conti»). E poi i due marchesini non macchiette ma giovani e belli, Filippo Lai e Vito Vicino, Andrea Soffiantini, Emilia Scarpati, Francesco Maisetti, Maria Luisa Zaltron. Tutti entrano ed escono dalle tre porte della scenografia di Margherita Palli, nei costumi di Giovanna Buzzi. «È il mio

ottavo Molière, che ho anche diretto, e Alceste l'ho da sempre nel cuore, non può non starci anche un po' simpatico», dice Micheletti «è difficile da cogliere, vive in disequilibrio come i grandi malati di Molière, vive la sua incomunicabilità, Rousseau parlò di una commedia sul ridicolo della virtù, tutto vero, ma la vita non è bianco e nero, è un arcobaleno in fondo al quale c'è un insolubile mistero».

**Maurizio Porro**  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

### Da sapere

● «Il Misanthropo» di Molière al Teatro Franco Parenti (via Pierlombardo 14) da stasera al 3 dicembre. Regia di Andrée Ruth Shammah con Luca Micheletti, Marina Occhionero, Angelo di Genio e con Corrado D'Elia. Traduzione di Valerio Magrelli. Scene di Margherita Palli, costumi di Giovanna Buzzi

● Orari diversi: merc. ven. sab. ore 19.45. giov. ore 21; dom. ore 16.15 mart. ore 20

● Biglietti da 18 a 38 euro